ANNO XXII. — Mercoledì, 21 Aprile 1869 — N. 111

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 20 aprile

UNA COSPIRAZIONE

Un dispaccio elettrico di iersera ci recava l'annunzio della scoperta d'una cospirazione mazziniana in Milano e d'arresti fatti.

Una cospirazione a' nostri tempi! E contro chi? E per quale scopo?

Che il partito mazziniano si agitasse a Milano, a Bologna ed in altre città se ne avevano indizi abbastanza sicuri per non poterne dubitare, ma che esso riuscisse ad ordire una congiura la quale potesse minacciare la sicurezza pubblica, ci sembrava fuori d'ogni probabilità.

Una simigliante sfida al diritto, alle leggi, alle patrie istituzioni ed al sentimento nazionale ci sembrava impossibile, in uno Stato libero, in cui tutti i cittadini possono esporre le loro idee, tutte le opinioni hanno degl'interpreti e tutte le facoltà morali ed intellettuali trovano aperta la via a farsi valere.

Ma i vecchi cospiratori non ragionano nè disarmano. Eglino vissero cospirando, nè sanno far altro; congiurano contro il governo nazionale come congiuravano contro l'Austria; congiurano contro la libertà come congiuravano contro il governo assoluto.

E siccome in una società tanto agitata gli stromenti a' partiti più estremi ed alle imprese più pazze non mancano, ecco che credono i cospiratori suonata l'ora di raccogliersi e tentare un colpo, senza ricordare che non sono tre insieme, senza che uno almeno non ne faccia partecipe la polizia.

Dal nostro corrispondente di Milano riceviamo su questa congiura la seguente lettera:

Milano, 19 *aprile*.

Venne scoperta dall'autorità una vasta cospirazione mazziniana con qualche tentativo di diramazione nei reggimenti di cavalleria qui di guarnigione.

Vi racconto le cose come si dicono, alcune delle quali ve le garantisco vere a altre non ancora constatate.

La setta, pe' suoi fini — *horresco referens* aveva assoldato duecento, dico 200 accoltellatori di Palermo, che già erano a Milano, per gettarsi sugli ufficiali, sulle prime autorità civili e militari e su altre persone distinte ed assassinarli nelle vie e nelle case. Un piano perfettissimo fu trovato dove il locale della prefettura era minutamente descritto, perfino nei più reconditi luoghi e dove erano designati gli impiegati stanza per stanza. I duecento accoltellatori sono ora quasi tutti arrestati; il capo loro si sa che è in Milano, ma finora non s'è rinvenuto. Si crede però che si piglierà. Il signor Nathan, l'amicissimo di Mazzini fu arrestato e si dice gravemente compromesso. Nei luoghi dei congiurati vennero sequestrati dei proclami incendiarii, moltissimi pugnali, una quantità di *revolvers* e anche dei fucili ad ago. Credo che l'autorità abbia messo le mani sopra tutti i principali attori di questo dramma di sangue, anzi credo che con quelli venutici di fuori e una certa classe di individui, ben noti per le loro quotidiane improntitudini, ci fosse pieno accordo. Soltanto che andarono un po' discordi su chi doveva prendere la direzione della insurrezione, desiderandola ambedue le parti.

Un notissimo capo garibaldino sarebbe involto in queste trame ed oggi si fecero vari arresti.

Riguardo a quanto si riferisce ai soldati, sembra vero che qualche grido sedizioso siasi fatto sentire nelle caserme; una bomba vuolsi scoppiata in quella degli ussari; diconsi fatti 24 arresti di sott'ufficiali; ma come vi ripeto, sono queste voci vaghe e non bene determinate. Quello che vi posso assicurare si è che riguardo ai soldati la cosa è molto minore di quanto si dice.

Non faccio commenti perchè ho appena il tempo di buttar giù qualche riga per gettarla in posta. Del resto, credete che il complesso fa raccapriccio e mette i brividi pensando come un partito possa ricorrere all'assassinio.

I congiurati tenevano molti denari. Uno di loro offerse una mannata di mille franchi alle due guardie di Questura che l'arrestavano dicendo loro: *Se mi lasciate fuggire vi faccio ricchi!* Quelle brave guardie non fecero neppur questione di risposta e l'ammanettarono di santa ragione. Onore a loro.

I giornali di Milano arrivati stamane sono parchi di notizie. Si capisce che le notizie fossero vaghe ed incerte, nè avessero tempo di raccoglierle, nè modo di vagliarle. Riferiamo tuttavia quanto ne dicono:

La *Perseveranza* scrive:

Nei giornali della sera leggiamo registrate alcune voci e notizie di cospirazioni mazziniane che dovevano scoppiare in Milano, e di arresti che sono stati fatti per impedirle. Noi sappiamo che in queste voci vi è qualche parte di vero, ma mescolato a molte inesattezze. D'altra parte non ci pare utile nè di riferire oggi *tutto* il vero, nè di pubblicare notizie non affatto sicure o certamente erronee. Preghiamo dunque i nostri lettori di avere pazienza; e promettiamo loro in ricambio di dare di qui a qualche giorno una intera e piena informazione delle macchinazioni scoperte.

La *Gazzetta di Milano*:

Corrono per la città gravi notizie. Si assicura essersi ieri proceduto all'arresto di varie persone e a quello segnatamente di due fratelli, abitanti, dicesi, in via Lanzone, presso i quali sarebbersi sequestrate carte compromettenti, armi e bombe Orsini cariche. Si narra pure che ieri le truppe furono consegnate e perquisite nelle rispettive caserme, che alcuni sotto ufficiali furono arrestati e che altri in buon numero hanno defezionato. Anche i civici pompieri furono rinchiusi e perquisiti nella loro caserma alle Grazie. Pare che più numerose del solito percorressero la città le guardie di sicurezza, e che specialmente nella via Monforte fossevi una frequenza straordinaria delle medesime in abito borghese. Fra le persone arrestate si nomina il signor Nathan, la cui famiglia dicesi in istretta relazione d'amicizia con Mazzini:

La *Lombardia*:

Corre voce (e la riferiamo col massimo riserbo) della scoperta nella nostra città di un complotto mazziniano, e del sequestro praticatosi in una casa od albergo nel rione di porta Ticinese, di una cassa di bombe all'Orsini cariche, di armi e di polvere fulminante.

Sarebbero stati arrestati, a quanto pure si dice, parecchi individui, fra cui il signor Nathan, inglese, amicissimo di Mazzini, i fratelli Be..., un signor Zan... ed altri gravemente implicati in questo affare.

Nessuno degli arrestati appartiene, per quanto sappiamo, alla città di Milano. Qualcuno di essi avrebbe tentato di subornare la truppa; sicchè ieri le autorità procedettero ad una rigorosa ispezione nelle caserme, in seguito alla quale sarebbe stato arrestato qualche sotto ufficiale.

Da queste notizie de' principali giornali di Milano appare qualche titubanza, prodotta dalla gravità stessa de' fatti che venivano riferiti.

Noi vogliamo supporre che anche al nostro corrispondente sia venuto meno il tempo di accertarsi della scrupolosa verità delle notizie che ci ha inviate, sebbene lo conosciamo assai guardingo e cauto; ma quando pur si voglia ammettere che le voci corse siano esagerate, non saranno mai quanto qualche giornale, come il *Secolo*, sostiene, che la polizia abbia dato corpo alle ombre.

A Milano una cospirazione non potrà destare che un sentimento di indegnazione e raccapriccio, come in qualunque altra città; però la sicurezza in cui i cittadini vivono è appunto un incoraggiamento ai cospiratori, che sperano di coglierli alla sprovveduta, e rendono un ben triste servizio al proprio paese coloro che niegando fede alla realtà, fanno della polizia il capro emissario di tutte le invenzioni più stupide e malevoli.

Noi attendiamo che la luce si faccia su questo episodio; il governo, l'esercito, il paese hanno tutto l'interesse di sapere che cosa era la cospirazione, che voleva, chi l'aveva promossa e chi ci era dentro. La verità ci vuole, senza esagerazione, ma senza orpelli, e gioverà a tutti il conoscerla.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 18 *aprile* — Alcuni giornali di Firenze e di Torino hanno accennato all'esposizione nazionale che dovrà aver luogo quanto prima nella nostra città. Ve ne parlerò ancor io; così rettificherà alcune inesattezze in cui sono caduti detti giornali, ed i vostri lettori sapranno come stanno le cose, poichè vi aggiugnerò alcuni ragguagli non affatto privi d'importanza. È a vostra cognizione che il progetto di solennizzare l'apertura del *tunnel* del Moncenisio (che avrà luogo nel 1871) con una grande esposizione nazionale in Torino, incontrò grandissimo favore presso il governo. Ora dovete sapere, che uno dei più benemeriti nostri concittadini, il commendatore Paolo Calcagno, consigliere comunale, ha ideato un vasto e grandioso edifizio da servire non solo per la sola esposizione, ma che potrebbe sempre venire usufruito in occasione di grandi spettacoli di qualunque genere, da costruirsi negli spaziosi siti del Pallamaglio presso il R. Castello del Valentino.

Il commendatore Calcagno ha comunicato il suo progetto al ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale l'ebbe tosto a prendere in seria considerazione come mezzo di attuare la grande esposizione nazionale, e rivolgendosi per tale oggetto alla provincia ed al municipio accennava che sarebbero occorsi *quattro milioni* e *quattrocento mila lire* per la sola costruzione dell'edifizio, ed *un milione duecento cinquantacinque mila lire* per le altre spese dell'esposizione. Il governo fece sentire che nelle attuali ristrettezze dell'erario si sarebbe dovuto limitare a chiedere al Parlamento, per essere destinata allo scopo indicato, una somma non maggiore di *due milioni di lire*.

Il ministero quindi, all'oggetto di completare la somma prevista per la spesa totale dell'opera, si rivolse al municipio perchè volesse promuovere dal Consiglio comunale il maggior concorso possibile, facendo rilevare che, a seconda del concorso votato sia dal comune che dalla provincia (alla quale si era pure diretto), si sarebbe veduto se si dovesse eseguire il progetto presentato dal commendatore Calcagno, oppure, abbandonando l'idea del nuovo edifizio, servirsi di qualcuno dei locali esistenti in Torino, dal che l'attuazione più o meno grandiosa e splendida della mostra nazionale. Il governo, volendo lasciar nulla d'intentato per la riescita della progettata esposizione, accolse l'offerta di concorso di una privata associazione che si sta formando nella nostra città, col titolo: *Società promotrice dell'industria nazionale in Torino*, aggiungendo che, ove questa Società fosse in grado di fornire la somma ancora mancante (dopo il concorso votato e dalla provincia e dal comune), le verrebbe affidata la direzione materiale della mostra, lasciandole in qualche modo un corrispettivo pel danaro impiegato, proponendo infine, come miglior mezzo atto a concretare detto primo abbozzo di progetto di esposizione, si tenesse una riunione di delegati dal governo, dalla provincia, dal comune e dalla associazione accennata, onde concordare le basi dell'impresa e la parte di concorso da prestarsi da ciascun ente rappresentato. Questo è lo stato preciso della pratica. Sono adunque 5,655,000 lire, e non solo 5 milioni. E salvo il concorso dei *due milioni* promessi dal governo, nè provincia, nè municipio, nè associazione, ha finora deliberato alcuna somma, e si attendono i risultati dei lavori dei delegati.

Vorrei ora parlarvi del ricambio dei dispacci che ebbe luogo testè fra la stampa onesta di Torino e la stampa onesta di Milano, ma prego i vostri cortesi lettori a dispensarmene.

Milano, 18 *aprile*. — La sfuriata dei processi di stampa non è ancora cessata nella nostra città. Dopo la condanna di diffamazione lanciata contro la *Gazzetta di Milano* dal Correzionale, per querela del signor Bonghi; dopo il famoso, così detto, del Tombolo, ne avremo, fra breve, un terzo e poi un quarto. Cioè uno intentato dall'onorevole di Pistoia contro un compare dell'*Asino* di Firenze e l'altro di maggiore importanza contro Ausonio Franchi e l'editore Treves, per la pubblicazione dell'*Epistolario* del La Farina. Di questo, come vi tenni parola altra volta, saranno sostenitori per la parte civile i due querelanti stessi, cioè gli onorevoli avvocati Crispi e Mordini, ai quali si aggiungerà quel tal *mago della parola*, come lo chiamò l'avvocato Carcassi nell'ultimo dibattimento dell'*Unità Italiana*, che è il deputato Mancini. Credo che anche le parti citate in giudizio cerchino di agguerrire la loro fortezza con altrettanti cannoni *Armstrong* e che pensino, oltre al Guastalla di contrapporre il Puccioni, il Donati e forse forse il presidente della Camera, avvocato Mari. Riguardo però a quest'ultimo non vi garantisco che siano già state fatte delle pratiche; ma credo assai probabile che si faranno.

Cessato lo slancio dato all'edilizia dal Beretta, coll'opera del comune, pare che vogliano continuarlo i privati. Per privata sottoscrizione si restaurerà un vecchio palazzo, come vi scrissi altra volta, per farvi delle annuali esposizioni di industria; pure per privata sottoscrizione pare debba sorgere un elegante ippodromo, cosa che manca nella nostra città.

Ci sono due progetti, a quanto sento, a uno dei quali andrebbe unito il nome del Macciacchini, che è certo fra i migliori nostri architetti.

Ve ne parlerò appena la cosa avrà pigliato forma e indirizzo e allora batterò la solfa secondo la suonata mi parrà migliore.

Unito alla presente corrispondenza troverete un *batticassa* o per meglio dire una cedola di sottoscrizione ad 1 franco, che l'*Alleanza repubblicana universale* manda attorno per raccogliere quattrini. Porta la firma del Mazzini ed il numero della cartella. Può darsi che il tutto sia falsificato; certo è però che la firma dell'esule volontario non può essere imitata meglio. Vi garantisco, tanto in un caso che nell'altro, una sorte assai infelice nella nostra città per siffatte speculazioni. La gente del giorno d'oggi non si lascia pigliare all'amo tanto facilmente, e coi riscaldamenti di testa ha fatto completo divorzio. Tant'è vero che a parlarvene mi sembra di perdere il tempo.

Ha fatto molto senso presso tutti i buoni patrioti la morte del marchese Alfieri. E, a lode della stampa liberale, debbo dirvi che i nostri più accreditati giornali espressero nobilissimi sensi di grande estimazione per l'illustre defunto. Pur troppo, questi macigni, su cui fondaronsi le fondamenta del risorgimento della patria, s'avviano ad uno ad uno *alla gran madre antica* e lasciano un vuoto enorme dietro di loro che nessuno vale a riempire! E il cardine principale su cui si agitò la lotta dell'indipendenza, sul quale i vari popoli d'Italia informarono, di contro ai despoti, le loro aspirazioni alla libertà e che legava indissolubilmente la nazione alla Casa di Savoia, lo statuto che Carlo Alberto diede al Piemonte e che ora è il patto di tutto il Regno, porta tra le firme dei ministri di quel tempo anche quella del marchese Cesare Alfieri di Sostegno. Quella firma racchiude tutta una vita spesa a pro del paese e che, tramontando, ricorda la splendidissima aurora del patrio riscatto che svegliò gl'italiani nel 1848, che li unì nella fede e che alle seguite vicende servendo d'inestinguibile scintilla, ci creò un popolo libero ed una storia che formerà per molte generazioni ancora la meraviglia delle genti. Per i piemontesi di questo stampo, che pure non sono scarsi in quelle nobili provincie, Milano conserverà sempre la sua maggiore ammirazione ed una indelebile riconoscenza. Questi grandi nomi saranno il vincolo perenne d'affetto tra le due provincie, vincolo che non varranno a rallentare gli astiosi aizzatori e festeggiatori dei nostri gazzettinisti e libellisti.

Stamane il vostro giornale annunciò pure un'altra grave perdita nella persona del deputato Camozzi. Anche di quest'uomo, la cui vita fu consacrata tutta al paese, dovrei dirvi la virtù fortissima e le doti rare dell'animo, ma il troppo affetto che mi legava al defunto mi fa velo alla mente e m'empie il cuore d'indicibile amarezza. Aveva soli 47 anni!

Napoli, 19 *aprile*. — Fra poche ore arriverà il Re. Malgrado che egli abbia dichiarato di venire a Napoli in forma affatto privata e quindi abbia dispensate tutte le autorità dal solito ricevimento ufficiale, pure sarà accolto dalla popolazione in modo da fargli palese quanto gradita riesca a tutti questa sua venuta. A causa del cattivo stato delle strade, guastate dall'imperversare delle pioggie, invece delle ore 10, come erasi annunciato ieri, non arriverà prima del mezzodì.

Mi si dice che i popolani dei quartieri della Marina gli preparino un ricevimento *monstre* ed a modo loro.

Ieri a sera giunse già una parte del personale di servizio.

Il commendatore Aghemo, mi si dice, abbia pure preceduto S. M. A quanto si vocifera nelle alte sfere, S. M. resterà qui 7 ad 8 giorni e forse anche più, a meno che le cose alla Camera prendessero una piega tale da necessitare la presenza del Re in Firenze. Non pare ancora certa la venuta del principe Napoleone, malgrado l'annunzio dato dalla *France*. In palazzo non si fanno preparativi per riceverlo, nè se ne sa più di quanto ha pubblicato il telegrafo. Il principe di Baden, che doveva partire sabato per Roma, è ancora qui. Egli è sempre alloggiato in casa del duca di S. Arpino e pare deciso di aspettare l'arrivo di Vittorio Emanuele.

Non vi dirò nulla di nuovo annunziandovi che questa gita, che coinciderebbe con quella del principe Napoleone, forma il tema di tutte le congetture e di tutti i discorsi di alta politica! A ridurre le cose un poco a più miti proporzioni, vi dirò essere a mia cognizione avere S. M. deciso di andare molto a caccia, e che quindi le disposizioni sono date in questo senso. Sarebbe però bene che tanto il Re, quanto il principe Umberto, non si recassero troppo frequentemente alla tenuta di Licola, a causa delle febbri micidiali che cominciano a svilupparsi da quei pantani.

La città è ancora sotto l'impressione dell'incendio del Bellini, avvenuto, come il telegrafo vi ha annunciato, nella sera di ieri l'altro, sabato.

Le prime fiamme si manifestarono sull'alto del palco scenico ove hanno dimora i macchinisti. Pare esclusa la malevolenza, ed accertato invece il caso fortuito, accompagnato forse da un poco di negligenza per parte di quegli operai. Il teatro era assicurato per 66 mila lire, ma aveva costato molto di più ai proprietari del medesimo. In men di un quarto d'ora quella graziosa sala non era più che un mucchio di roventi macerie, dalle quali si spingevano in alto dense colonne di fumo misto a fiamme, che per la violenza del vento erano rovesciate contro il vicino palazzo del marchese De Tommasi, che se fu salvo lo si deve alla bravura ed all'abnegazione dei pompieri. Questo corpo fu superiore ad ogni elogio. Nella lotta terribile che i pompieri ebbero a sostenere contro le fiamme che minacciavano ad ogni momento di avviluppare anche il vasto palazzo De Tommasi, non uno mancò al proprio dovere. Il loro comandante, cav. Del Giudice, dava a tutti l'esempio del coraggio e dell'abnegazione. È a notarsi che pochi momenti dopo lo sviluppo dell'incendio una dirotta pioggia, mista a furiosi colpi di vento, si scatenava addosso a quei poveri diavoli, che avevano già molto a fare per tener testa alle fiamme che minacciavano di prendere maggiore estensione. La folla, che fin dal principio stava guardando quel triste spettacolo, vide con raccapriccio una quindicina di pompieri, per mezzo di scale a grappino addossate ai balconi estremi del palazzo, giungere coraggiosamente fino al 4° piano di esso, rimanendo [illegible] spesso sospesi in aria, sbalzati dal vento che [illegible] gettava loro addosso un diluvio di acqua ghiacciata.

Di là poterono dominare l'incendio, e provvedere con maggiore facilità all'isolamento del medesimo. Nessun morto, nessun ferito si ebbe a deplorare, in questa circostanza, ad eccezione di un orologiaro caduto per inavvertenza in una buca piena d'acqua, ove ebbe a riportare delle contusioni piuttosto gravi. Il generale Materazzo, comandante di piazza, pareva si moltiplicasse. Esso riscosse gli applausi di tutti ed a lui si deve in gran parte se il male non riuscì maggiore. Fu poi una gradita sorpresa il vedere giungere inaspettatamente il principe Umberto, seguito dai generali Cugia, De Sonnaz e capitano conte Del Maino. La presenza di S. A. impresse a tutti maggiore slancio e maggiore attività, soprattutto dacchè videro il Principe col massimo sangue freddo penetrare là dove i pompieri stessi non si azzardavano quasi più di porvi piede. Il Principe stette sul luogo del disastro per per più di due ore, esposto egli pure alla pioggia ed al vento come tutti gli altri, rifiutando i paracqua che gli erano offerti, nè volendo riparare in luogo coperto.

Il prefetto, marchese Rudinì, accompagnato dal cav. De Maria, suo capo di gabinetto, fu pure dei primi ad accorrere sul luogo del disastro, incoraggiando le autorità e gli operai nel lavoro improbo a cui si erano accinti. Uguale cosa pel sindaco comm. Capitelli che non si mosse dall'incendio finchè non lo vide domato e spento.

Insomma, è una consolazione il poter dire in questa circostanza che tutti fecero il proprio dovere, al di là di quanto si sarebbe potuto pretendere. Il questore cav. Scoppa, dopo sette ore passate esposto all'acqua ed al fuoco, si ritirava col cappello sfondato e cogli abiti abbruciati, sicchè dovette farsi dare da una delle sue guardie il cappotto incerato per avere di che garantirsi dall'acqua e dal freddo.

Mercè la buona direzione data a tutti, non si ebbe a lamentare il più piccolo furto. Ogni camera che era fatta sgombrare dagli inquilini era custodita tosto dalle guardie di pubblica sicurezza o dai carabinieri. La Società veneta d'assicurazione contro gl'incendi ha dichiarato fin da ieri di essere pronta a pagare le 66 mila lire per le quali era assicurato il teatro.

Tutta la facciata del fabbricato è rimasta illesa, per cui chi non sapesse dell'accaduto passando di là senza troppo avvicinarsi ad essa, mai più si accorgerebbe di quanto è avvenuto. Accanto alla porta d'ingresso si legge ancora l'affisso per lo spettacolo che doveva aver luogo ieri a sera, nel quale la parte prin-

cipale era sostenuta dal predistigiatore Velle. Tutta l'orchestra ha perduto i suoi strumenti, fra cui citasi un'arpa del valore di 300 e più franchi. I cantanti, poichè vi si dava un corso di rappresentazioni in musica, perdettero quasi tutto il loro basso vestiario. Molte famiglie sono ora in mezzo ad una strada. La carità cittadina non è a dubitarsi che non sia per venire in loro soccorso.

Anche il S. Carlo ebbe ieri la sua piccola burrasca. Al finale del terzo atto della *Regina Giovanna* il baritono sig. Quintili Leoni ricevette qualche segno di riprovazione dalle *poltrone*. Indignato, si rivolse al gruppo da cui egli credeva fosse partito lo zittire che lo aveva colpito, e diede ad esso dell'*imbecille!* In un istante tutti quegli *habitués* furono in piedi gridando *fuori, fuori*, ad alta voce. Finito l'atto in mezzo a simili grida, un impiegato dell'impresa si presentò al pubblico per avvisarlo che il sig. Quintili Leoni essendo in Questura si sarebbe perciò soppresso il quarto atto. La cosa finì così per allora, ma se il Quintili non farà delle scuse al pubblico, non potrà al certo terminare la stagione.

L'altro ieri il barone Paolo d'Uechtritz, ciambellano della duchessa di Sassonia-Meiningen, rimetteva al principe Umberto il gran cordone dell'ordine della Casa Ernestina.

LA FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* del 17 scrive che, alla comunicazione delle note della Prussia, dell'Italia e del Baden stata fatta dal Consiglio federale, e sull'invito di quest'ultimo ai governi cantonali di esporgli le loro osservazioni sulla questione della strada ferrata alpina, il 16 corr., il governo di Berna risolse di fare la seguente risposta:

Coi pregiati vostri scritti del 1 e 7 aprile ci comunicate il tenore delle note, che gli alti governi del regno d'Italia, della Confederazione della Germania del Nord, e del granducato di Baden, per mezzo de' loro inviati e ministri plenipotenziari, vi hanno diretto circa al passaggio ferroviario del Gottardo.

In pari tempo voi ci invitate a farvi per il 1 maggio quelle comunicazioni e proposte, alle quali ci potrebbe indurre il tenore di questi documenti.

Noi vi ringraziamo di queste importanti comunicazioni, e ci onoriamo di dar tosto seguito al vostro invito.

Le dichiarazioni dei prenominati Stati sono atte a condurre la quistione del passaggio ferroviario alpino verso un rapido schiarimento e scioglimento, e ci è grato questo rivolgimento della cosa. Dopo esaminato lo stato della quistione non esitiamo a comunicarvi apertamente la nostra opinione, in sì importante bisogna.

Noi siamo risoluti ad appoggiare presso il Gran Consiglio e presso il popolo bernese una sovvenzione dell' impresa del Gottardo in quanto questa impresa sia organizzata ed eseguita sopra basi nazionali.

Ci prendiamo la libertà di esporvi le idee principali che noi desidereremmo fossero poste a fondamento dell'organizzazione dell'esecuzione dell'impresa del Gottardo:

1° La Confederazione assume la direzione dell'esecuzione dell' impresa;

2° Il capitale di costruzione sarà procurato con 90 a 100 milioni in sovvenzioni a fondo perduto e coll'emissione di 60 a 70 milioni in obbligazioni con o senza partecipazione agli utili;

3° Le sovvenzioni saranno fornite dall' estero, dai Cantoni e dalle Società più direttamente interessati;

4° Verso l' estero non si contrarranno garanzie che possano menomamente mettere in pericolo la neutralità e l'indipendenza della Svizzera,

5° Ai Cantoni ed alle Società che prestano sovvenzioni non saranno accordati privilegi;

6° Saranno vietate tutte le tariffe differenziali che potessero mettere in pericolo le forze di concorrenza e la costruzione di nuove linee;

7° Saranno riservate libere le congiunzioni dirette della Svizzera orientale ed occidentale colla linea principale, e le altre congiunzioni in qualsivoglia direzione.

Sopra queste o simili basi noi siamo disposti ad appoggiare con tutte le nostre forze l'impresa, e, come motivato dalla nostra proposta aggiungiamo ancora quanto segue:

A nostra veduta la Confederazione deve assumere la direzione dell'impresa. L'estero dà le sue sovvenzioni alla Confederazione e non ai singoli Cantoni e Società; esso quindi esigerà dalla Confederazione delle garanzie per l'esecuzione dell' opera, e in nessun modo si contenterà delle garanzie, che potessero offrire singoli Cantoni o Società. Anche i Cantoni, che devono appoggiare l'impresa con sovvenzioni a fondo perduto, ricevono una maggiore garanzia se la Confederazione assume la direzione, invece di una Società, la quale garantisce soltanto sino all' importo del suo capitale in azioni.

Sulle basi da noi sopra indicate l' impresa del passaggio ferroviario delle Alpi diverrà una vera opera nazionale, e formerà il fondamento per sollevare man mano anche nel sistema ferroviario gli interessi generali della Confederazione al disopra dei molti interessi particolari, appunto come ciò avvenne, in modo tanto vantaggioso sotto la nuova Confederazione, in altre instituzioni commerciali, come le poste, i telegrafi, ecc.

La *Gazzetta Ticinese* aggiunge, che, stante la comunicazione delle note estere relative alla strada ferrata del Gottardo stata fatta dal Consiglio federale, il Comitato del Gottardo invita la Commissione stabile dell' unione del Gottardo ad una conferenza in Lucerna per il 22 aprile, per poter fare al Consiglio federale le convenienti comunicazioni per il 1° maggio. A delegati del Cantone di Basilea in questa conferenza furono dal governo eletti il borgomastro Stehelin, e consigliere Köchlin.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie*:

« Abbiamo annunciato che ieri giovedì aveva avuto luogo una riunione, e che il sig. Frère-Orban vi diede cognizione del suo lavoro.

« I ministri si sono separati senza stabilire il giorno della nuova conferenza. »

Lo stesso giornale scrive:

« Si assicura che il lavoro del sig. Frère-Orban non è stato seguito da nessuna discussione.

« Il sig. ministro dei lavori pubblici è stato, dicesi incaricato di fare dal canto suo un progetto ch' esprimerà le vedute della Francia. Quindi si riunirà una Commissione per esaminare se è possibile, mediante reciproche concessioni, di riavvicinare i due sistemi e di giungere ad un compromesso. »

« Ci scrivono da Brusselle, dice la stessa *Patrie*, che l'opinione pubblica vi si preoccupa molto dei negoziati che hanno luogo attualmente a Parigi. Gli uomini politici più eminenti del paese studiano in questo momento il mezzo che sarebbe possibile per uscire da questa situazione.

« Il sig. Frère-Orban ed i suoi colleghi colla presentazione della legge del 23 febbraio, si sono impegnati in una via senza uscita per loro; essi lo comprendono e si parla del loro ritiro volontario. Essi sarebbero sostituiti da un ministero di affari che avrebbe per missione speciale di giungere ad un accordo colla Francia che comprenderebbe tutt' i punti in litigio. Queste gravi quistioni, regolate che saranno, la Corona farebbe appello agli elettori.

« Si crede che le elezioni ricondurranno al potere il sig. Frère-Orban ed i suoi amici, che prenderebbero una situazione fatta e che manterrebbero colla Francia in avvenire le migliori relazioni. »

L'*Organe de Mons* del 16 dà i seguenti particolari sui nuovi disordini avvenuti nel Borinage (Belgio).

« Un battaglione di cacciatori partiva stamane da Mons per recarsi a Flenu e a Frameries, dove si prevedevano dei disordini.

« Verso le ore 9 1/2 il borgomastro era stato avvertito che 1500 o 2000 operai venivano da Cuesmes e Frameries, seguendo la strada da Mons ad Eugies. Egli andò loro immediatamente incontro. Avendoli raggiunti li invitò alla calma, li supplicò di non commettere atti di devastazione. Gli operai passarono, traversarono la via Grande, e le piazze, e si diressero verso il pozzo n° 3 della Società delle miniere di carbone belghe. Quando furono giunti in faccia al tempio evangelico, alcuni di essi intimarono al borgomastro l'ordine di non più seguirli. Essendo la loro attitudine minacciosa, il borgomastro stimò prudente di rientrare nella casa comunale.

« Gli operai in isciopero proseguendo il loro cammino entrarono nello stabilimento delle miniere anzidette, malgrado il divieto dell'ufficiale che comandava il distaccamento di cacciatori. Al tempo stesso essendo stati lanciati dei sassi contro i soldati, questi fecero fuoco, alcuni operai vennero uccisi, altri rimasero feriti. Dalla parte della truppa alcuni cacciatori furono feriti.

« In seguito a ciò gli operai si ritirarono, ma avendo incontrato per via alcuni soldati incaricati di portar dei viveri al distaccamento dei cacciatori, si gettarono sui medesimi e li avrebbero ridotti a mal partito se alcuni coraggiosi cittadini non avessero agevolato la fuga dei soldati che cercarono scampo nelle case vicine. »

Alla Camera dei comuni inglese, nella seduta del 17, il sig. Disraeli propone un emendamento che domanda il rigetto della seconda clausola del *bill* d'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Egli dice che l'unione delle Chiese di Inghilterra e d' Irlanda non dev' essere spezzata. Egli soggiunge che il sig. Gladstone deve comprendere il pericolo di modificare l'atto d'unione, senza necessità apparente.

Il sig. Gladstone, rispondendo al discorso del sig. Disraeli, dice che la supremazia della Corona non sarà distrutta dal *bill* e ch' essa continuerà, quantunque sotto una forma alquanto diversa.

Egli crede che, dopo l'adozione del *bill*, le simpatie fra le Chiese d' Irlanda e d' Inghilterra si manterranno ed anche aumenteranno.

Dopo alcune osservazioni del sig. Disraeli, la Camera passa al voto sull'emendamento.

L' emendamento è respinto con 344 voti contro 221.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 17:

« La Commissione costituzionale ha chiuso ieri a sera le proprie deliberazioni sulle domande della Dieta della Gallizia. Tutte queste domande, eccettuata quella relativa alla Camera di commercio, furono respinte dalla Commissione.

« Il ministro dell' interno, dottor Giskra, ha dichiarato che il Reichsrath non doveva tener conto soltanto degli interessi dei paesi isolati, ma eziandio, e sovratutto, degli interessi del complesso della monarchia. Se si concedesse alla Gallizia la posizione speciale ch' essa chiede, sarebbe impossibile di non concedere uguali vantaggi ad altri paesi.

« Ma con ciò si stabilirebbe il federalismo, l'Austria occidentale sarebbe divisa in 17 parti deboli, essa non potrebbe resistere alla forza che rappresenta l'Ungheria colla sua organizzazione unitaria. È a questo che bisogna pensare, e per questa ragione dichiaro inammissibili le domande contenute nella risoluzione.

« L'osservazione del dottor Zyblikevicz che i ministri ungheresi, i quali nondimeno conoscono l' arte di governare, si erano mostrati meno difficili venendo a patti coi croati, non provoca nessuna risposta del ministero.

« La domanda di una Corte suprema di giustizia per la Gallizia era stata emendata in questo senso dal dottor Rechbauer, che un Senato proprio residente a Cracovia dovrebbe essere istituito per la Gallizia. Ma quattro deputati soltanto si dichiarano favorevoli a questo emendamento. I ministri signori Giskra, Herbst, Brestel, Plener ed il conte Taaffe assistevano alla discussione, che non terminò prima delle nove.

« Ci dicono, d'altronde, che il sottocomitato della Commissione costituzionale è incaricato di redigere una risoluzione destinata ad attenuare, per quanto è possibile, l'attitudine negativa della Commissione nella quistione galliziana.

« Questa risoluzione dovrà essere sottoposta alla Commissione costituzionale, nella sua seduta di dopo domani, nella quale si discuterà pure sul rapporto del sottocomitato concernente le elezioni dirette al Reichsrath. »

L' *Agenzia Havas* ha per dispaccio da Berlino, 16:

« *Seduta del Reichstag.* — L' ordine del giorno porta la discussione della proposta dei signori Twesten e Munster, tendente ad istituire dei ministeri federali.

« Il signor di Friesen, ministro di Stato della Sassonia, combatte questa proposta, come lesiva ai diritti degli Stati isolati ed atta a provocare dei conflitti di competenza.

« Il signor di Bismark dichiara che la proposta dei signori Twesten e Munster equivale ad un voto di sfiducia. Egli dice che in presenza della situazione attuale della Confederazione, questa proposta avrebbe per effetto di sopprimere le Commissioni del Consiglio federale, nonchè la Cancelleria federale che, per ora, tengono perfettamente luogo di ministeri federali.

« Il signor di Bismark soggiunge che la proposta di cui si tratta tenderebbe ad indebolire l' organismo della Confederazione. Una proposta che menomasse così le attribuzioni del Reichstag provocherebbe gravi danni.

« Inoltre la proposta Twesten implica un sentimento di diffidenza verso la Germania del Sud, sulla quale non si sembrerebbe calcolare, e tenderebbe ad accrescere l' antagonismo fra il Nord ed il Sud, che ha poca propensione all'unità.

« Il signor di Bismark conclude in questi termini:

« Ho accettato le funzioni di cancelliere federale allo stato in cui esse sono. Il mio successore dovrebbe circondarsi di un collegio di ministri. La centralizzazione della politica tedesca non potrebb'essere ottenuta senza cagionare una rottura nociva a tutti gl' interessi. Che si lasci alla Costituzione federale il tempo di svilupparsi. Discentralizziamo invece di cercare di centralizzare; il nostro scopo comune è lo stesso, la grandezza della Germania, ma i nostri mezzi sono differenti. Non aggravate la nostra missione chiedendoci l'impossibile.

« Il signor Lasker, sviluppando una mozione da lui presentata, dice ch' egli non vuol dare dei colleghi al cancelliere federale, ma ch'egli desidera che il cancelliere nomini dei ministri speciali, e ch'egli vigili a che nessuno di loro si opponga alle intenzioni del ministero.

« Il signor di Bismark dichiara di accettare questa proposta, attesochè si armonizza colle attribuzioni attuali della cancelleria federale. Non si tratterebbe dunque più che di aver da indicare qualche ministero, ciò ch' è facile.

« In seguito a queste spiegazioni, la mozione del signor Lasker è adottata con 111 voti contro 101. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

VIENNA, 17 *aprile*. — In questo scorcio di sessione la Camera occupasi con ardore del progetto di riforma dell'imposta fondiaria. La discussione è assai viva; ciò era da prevedersi. Nelle nostre provincie occidentali esistono cinque basi diverse d'imposta fondiaria; è naturale che in ogni paese prevalgano viste particolari dei contribuenti, per preferire più l'una che l'altra base. Il governo vuole sostituire una base unica ed uniforme e più certa. Nel sistema antico tassavasi il valore del fondo, nel moderno devesi astrarre dal valore del capitale per non avere di mira che il reddito netto. Su questo reddito, accertato per mezzo delle perizie della Giunta locale, si preleva l'imposta. L'opposizione è forte però; nessuno degli opponenti osa pronunciarsi nè contro l' opportunità di unificare l' imposta fondiaria, nè tampoco di sostituire alla base del capitale quella del reddito.

È probabile che il Parlamento non potrà occuparsi di altri oggetti importanti, dopo il voto su questa legge. La chiusura della sessione è annunciata per la prima settimana del maggio. Può darsi però che prima di sciogliersi, la Camera dei deputati oda ancora il rapporto della Commissione sulla risoluzione della Dieta di Gallizia. Ormai dopo il voto negativo della Commissione, la Camera può esaurire questa quistione in un giorno. Nel rapporto si respingono tutti i punti controversi o proposte che tendono ad allargare l'autonomia galliziana, modificando lo Statuto. Dal momento che la via legislativa è chiusa, i polacchi non possono ottenere più nulla che per la via amministrativa rivolgendosi al governo. Però le concessioni che può fare il governo essendo di gran lunga inferiori alle pretese dei polacchi, i deputati di questa nazione, anzi che ripetere le loro istanze presso i ministri, sottometteranno la quistione alla Dieta di Gallizia, rendendo conto del loro operato. Osservisi, che per quanto dispiacente sia questo incidente, pure dal momento in cui Camera e Governo si dichiararono per non introdurre più alcuna modificazione nella Costituzione, cade da sè anche la pretesa messa in avanti da varie altre Diete, cioè di aumentare il numero dei deputati della Camera per mezzo delle elezioni dirette. Non vi ha dubbio che nella prossima sessione della Dieta, che avrà luogo, a quanto pare, in settembre, si udiranno discutere le stesse quistioni e verranno anche formulate diverse risoluzioni da presentarsi alla nuova sessione parlamentare, che sembra fissata per il dicembre.

Le Delegazioni, dicesi, saranno convocate in luglio. Il bilancio dell' esercito di terra e di mare per l'anno 1870 è pronto e presenta ragguardevoli economie sugli anni precedenti. La nuova organizzazione militare si compiè bel bello con aumento straordinario di forze e risparmio considerevole di spesa. Le proroghe che il ministro accordò alla chiamata delle reclute deve considerarsi come prova che il governo non aspetta alcuna complicazione; quindi preferisce che i nuovi soldati vengano ad esercitarsi dopo che avranno terminati i lavori della campagna.

La Dieta di Ungheria sarà riunita per il 20 corrente. Dietro gli ultimi risultati delle elezioni, il partito deakista dispone di una maggioranza di circa 80 voci, quindi non si prevede nessuna crisi nel ministero ungherese. La sessione che sta per aprirsi sarà la più proficua in risultati, dovendosi occupare non di controversie politiche, ma di leggi di amministrazione interna. La libertà esiste nella costituzione, però nel paese vi sono tali abusi che rendono la libertà illusoria; tocca al governo di far sentire ed apprezzare da tutti gli abitanti del regno il beneficio di un' amministrazione liberale. La lotta più seria fra l' opposizione e la maggioranza s'impegnerà intorno alla riforma della legge elettorale, la proroga del mandato legislativo da tre a cinque anni, ed infine, alla riduzione delle competenze dei comitati, limitandole alle sole attribuzioni amministrativa ed esecutiva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene un R. decreto dell' 11 aprile, a tenore del quale il prezzo minimo di ogni biglietto per quei giuochi al lotto che, in forza degli articoli 7 ed 8 del R. decreto 11 febbraio 1866, n° 2817, possono riceversi per tutte le estrazioni che si effettuano nel Regno, viene ridotto da una lira a centesimi cinquanta, e ciò a cominciare dal 1° maggio del corrente anno.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 20 pubblica una circolare in data del 6 aprile corrente che il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò ai signori prefetti, sottoprefetti, sindaci e presidenti dei Comizi agrari sulle esposizioni di semi serici.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il bollettino sanitario del senatore Scialoia:

« 20 *aprile, ore* 1 *pom.*

« Tutto procede verso il meglio: soltanto lo stomaco conserva molta impressionabilità.

« D'ora in poi cesserà la pubblicazione dei bollettini.

« *Prof.* BURCI.
« *Dott.* BORGIOTTI. »

La scorsa notte dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati L. M. e G. C., mentre dalla stamperia del giornale l' *Italie*, ove eransi introdotti con falsa chiave, involavano una quantità di carta.

Venne anche arrestato dalle suddette guardie certo A. S., mentre trasportava due finimenti di carrozze, derubati in una rimessa in via Fiordaliso.

D'ordine dell'autorità giudiziaria venne sequestrato il giornale l' *Asino*, per offese alla Famiglia Reale.

Per trabocchi di sangue la scorsa notte è cessata istantaneamente di vivere la donna Rosa Manani, d'anni 70.

La Commissione esaminatrice della nostra Corte d'appello terminò ieri gli esami degli aggiunti giudiziari abilitando tutti e sette i candidati i quali diedero saggio della loro dottrina e perizia nelle discipline legali.

Fra i candidati medesimi quello che ottenne maggior numero di voti fu l'avvocato Emilio Conforti.

Per questa sera, mercoledì, è annunziata al teatro Pagliano la prima rappresentazione del *D. Carlo*. Domani ne daremo brevemente i particolari.

Domani, 22 corrente, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, al tocco preciso, e tratterà della Pittura in generale.

Bollettino meteorologico del dì 20 aprile ad un'ora pomeridiana.

Il tempo ha continuato a migliorare.

Soffiano i venti di N. O.; il mare è mosso.

Il barometro in Italia è salito di altri 8 mm. e trovasi in generale alla media.

La pressione atmosferica ha continuato ad aumentare nel nord dell'Europa, ed è diminuita di 3 mm. nel sud-ovest.

Ora il barometro scende di nuovo leggermente.

Il tempo tende ad esser buono nel nord, variabile e coperto nel centro e nel sud della Penisola.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 20 APRILE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sulla coscrizione.

CROTTI svolge un emendamento inteso a stabilire che nulla sarà innovato da questa legge per quanto riguarda i giovani che attualmente trovansi nei seminari. Bisogna che dalla legge sia tolto tutto quello che può darle un effetto retroattivo. Non si potrebbe in nessun caso obbligare al servizio militare quei giovani i quali entrarono nei seminari sotto l'impero della legge d'esenzione e che ora vedrebbero loro negata la facoltà della legge, sotto l'impero della quale essi si sono dati alla carriera ecclesiastica.

BERTOLÈ VIALE (ministro) espone alcune considerazioni per dimostrare alla Camera che il governo non può accettare l'emendamento proposto dall'on. Crotti.

Voci. Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Ecco il testo dell'articolo unico del progetto di legge:

« Sono abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854, n° 1676, salvo però gli effetti dell' articolo 99, per coloro che abbiano goduto della dispensa accordata dal primo dei detti articoli nelle leve anteriori alla pubblicazione della presente legge. »

È approvato.

L' aggiunta del deputato Crotti non è appoggiata.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulle due leggi della contabilità dello Stato e dell'esenzione dei chierici.

Risultato della votazione sulla prima legge:

Votanti 244 — Maggioranza 123 — Favorevoli 221 — Contrari 23.

La Camera approva.

Sulla seconda legge:

Votanti 244 — Maggioranza 123 — Favorevoli 211 — Contrari 33.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la esposizione finanziaria (*Movimento vivissimo d' attenzione. — Le tribune sono affollatissime*).

CAMBRAY-DIGNY (ministro) avrebbe desiderato di poter esporre prima d'ora la situazione delle finanze, così il paese avrebbe più presto saputo se il male realmente esiste o meno.

Ho però preferito ritardare per potervi esporre, oltre che lo stato dell'erario, anche i problemi che, secondo me, varranno a completare l' opera che abbiamo cominciata.

Dopo avere rammentato l'ultima esposizione del Tesoro, il ministro dice che a tutto il 1868 il disavanzo previsto era di 313 milioni, e cioè un minor disavanzo di 259 milioni in confronto di quello previsto dalla precedente esposizione finanziaria.

Analizzando il bilancio del 1868 si trova che le spese passarono di 59 milioni le previsioni. A questo proposito entra in molti dettagli di cifre, alle quali è impossibile tener dietro.

Venendo ai risultati del bilancio 1869, l'oratore dice che il disavanzo era previsto in 81 milioni; ma le spese essendo aumentate di 2 milioni e le entrate diminuite di 17 milioni, si avrà un disavanzo di 100 milioni. Inoltre saranno presentati progetti di legge per maggiori spese per 30 milioni. Calcolate però le entrate straordinarie, il disavanzo pel 1869 viene a residuarsi in 104 milioni, la qual somma però sarà ancora suscettibile di diminuzione. Aggiunto a questo disavanzo quello degli anni precedenti, si giunge ad una somma di 389 milioni.

Ciònonpertanto, il servizio delle tesorerie procederà regolarmente per tutto l'anno 1869, compresi gl'interessi che scadono il 1° gennaio 1870.

Dopo avere riepilogato le somme che il governo si riprometteva dalle economie e dalle nuove tasse, dice che il macinato diede una diminuzione di 25 milioni, e quella di registro e bollo una diminuzione di 2 milioni.

Venendo a parlare del bilancio del 1870, il quale, come ognuno sa, è redatto indipendentemente dalle nuove leggi che sono già, o che verranno in seguito sottoposte alle deliberazioni del Parlamento, il ministro dice che le entrate sono per l'anno venturo di 914, e le uscite di 1025 milioni, quindi un disavanzo di 111 milioni. Questa somma però viene da nuove leggi e convenzioni ridotta a 59 milioni. Questa è somma che non deve spaventare, specialmente se alle previsioni rispondono le entrate.

Espone le differenze che si sono verificate fra le previsioni e le entrate negli ultimi quattro bilanci.

Raccomanda alla Camera il sollecito disbrigo della legge sull'amministrazione centrale e provinciale perchè essa deve andare in vigore il 1° gennaio del 1870. Essa porterà all'erario una sensibile economia e vantaggiosi aumenti di entrata. Senza questa legge anche quella della contabilità sarebbe inefficace.

Allorchè tutte e due le leggi saranno in attività noi avremo fatto un gran passo nella via delle riforme. Anche la legge di riforma sull'istruzione pubblica la quale verrà a suo tempo discussa porterà buoni frutti. Gli è solo dando sollecitamente mano alla riforma delle leggi che la Camera potrà essere in grado di vedere soddisfatto il voto più prepotente del paese che è di vedere i bilanci pareggiati.

Certo l'uomo politico il quale riuscirà a pareggiare il bilancio cadrà sotto l' impopolarità, ma certo è pure che bisogna fare sagrifici per giungere a questo risultato. Combatteremo poi, ma ora bisogna tenersi alle cifre ed ai fatti.

(L'oratore si riposa per 10 minuti)

CAMBRAY DIGNY (ministro) riprende il suo discorso esaminando le cifre delle entrate ordinarie e straordinarie degli ultimi bilanci e trova che i bilanci si possono pareggiare: 1° applicando rigorosamente le leggi già votate; 2° diminuendo con nuove economie le spese ordinarie; 3° regolando e restringendo allo stretto necessario le spese straordinarie, 4° usando di tutti quei mezzi che sono in nostro potere per aumentare le spese ordinarie.

Parlando del macinato, racconta le fasi per le quali è passata questa tassa. Dice che mercè la forza del governo e l'appoggio della Camera si ottenne che la macinazione abusiva è cessata e che coloro i quali avevano chiuso i loro mulini, li riaprirono e ripresero il loro lavoro. La gran maggioranza dei mugnai ha presa la debita licenza, ed un fatto degno di nota è che pochi fra essi percepiscono la tassa legale, e molti di essi non percepiscono tassa di sorta.

Dimostra che una ripartizione matematica di questa tassa non si poteva fare, perocchè essa era basata sulla media della macinazione del 1868. Ed ognuno capirà come l'esattezza era difficile, al-

orchè si tratta di ripartire una tassa sopra 69,000 mulini aventi più di 80,000 macine.

Del resto, anche questa tassa prenderà, coll'andare del tempo, il suo assetto regolare, tanto più che in quest'anno verrà consumata tutta quell'enorme quantità di farine esente da tassa, che fu macinata prima dell'applicazione della tassa. Un altro fattore dello stabilimento regolare di questa tassa sarà l'applicazione del contatore meccanico. Nei mulini dove è già applicato il contatore risponde perfettamente alle necessità del fisco, senza per questo dare motivo di lagno agli esercenti. La fabbricazione dei contatori progredisce rapidamente, ed ogni settimana se ne ricevono spedizioni di varie centinaia. Il governo li utilizza a mano a mano che giungono. Gli è a questo scopo che 150 ingegneri sono destinati alla progressiva applicazione dei contatori.

Gli è facendo in tale modo che la tassa potrà assidersi senza produrre scosse e danni.

In quanto alle imposte dirette, dice che allorchè assunse il portafoglio delle finanze l'amministrazione di questi proventi non procedeva punto bene. Bisognava porre rimedio al male ed è sopra quanto in proposito si è fatto che il ministro intrattiene la Camera.

Dice che tutti gli uomini preposti all'amministrazione dei proventi dello Stato fecero ognuno a sua volta quanto era in loro perchè la direzione delle imposte dirette tornasse a procederà regolarmente. Il male però dipendeva dalle cose e dalla difficoltà di applicare in tanto poco tempo tutte le importanti tasse votate dal Parlamento. Dice che nel compartimento piemontese fino nel 1868 si percepiva la fondiaria sui ruoli del 1864, ciò che obbligava l'amministrazione a tenere aperti tanti conti correnti quanti erano i contribuenti.

Dice il ministro di avere implantato quell'amministrazione sopra nuove basi, e che il nuovo organamento è in piena attività.

Parla delle difficoltà di formare i ruoli, dei difetti che presentava la legge di contabilità e dei miglioramenti successivi che furono mano a mano introdotti in attesa che una legge definitiva venga a regolare questa importante materia.

I residui arretrati del 1867 ammontano a 134 milioni, nel 1868 non superarono i 100 milioni, e vi è ragione di sperare che nel 1869 essi non abbiano a giungere neppure alla somma di 80 milioni. Questi risultati sono già molto soddisfacenti e danno lietissime speranze sopra il futuro andamento delle nostre pubbliche amministrazioni.

Anche nel ramo doganale furono introdotte migliorie ed innovazioni che diedero risultati molto soddisfacenti. Si riorganizzò il servizio doganale e si ridussero opportunamente certe tariffe, e di queste misure il governo si mostra altamente soddisfatto.

L'on. ministro esamina quindi l'andamento dell'amministrazione demaniale, della legge sul bollo, e conclude questa parte del suo discorso esprimendo la fiducia che le imposte si svolgeranno successivamente e daranno un sensibile aumento nelle entrate.

Però il governo non si illude e non crede che le imposte esistenti possano di per se sole bastare alle esigenze dell'erario, e gli è per ciò che crede siano necessari nuovi provvedimenti legislativi, sui quali chiama l'attenzione della Camera.

Chiede però prima di riposarsi, ciò che gli è accordato.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) riprende il suo discorso, rammentando di avere promesso l'anno scorso la presentazione di un progetto di legge per il riordinamento delle imposte dirette. Viene oggi a sdebitarsi di questa promessa. Dichiara di avere rinunziato a gravose imposte, ma crede che con questo progetto di legge si otterrà un sensibile aumento delle entrate. In esso non vi sono grandi mutamenti nel numero e nella denominazione delle imposte dirette, ma si tende unicamente a regolarle meglio. È, per esempio, evidente che bisogna stabilire la fondiaria sopra basi normali. Il progetto che il ministro presenta tende a stabilire in Italia un sistema uniforme di catasto fondiario. Dopo avere enumerate le altre cose contenute in questo progetto, l'oratore crede che, se la Camera lo approverà, noi avremo risoluto uno dei più ardui problemi della nostra amministrazione finanziaria. Questa legge tende a rendere meno vessatoria la tassa di ricchezza mobile. Nessuna modificazione verrà fatta alla tassa sui fabbricati.

Un'altra riforma propone il ministro, ed è la organizzazione delle tasse di consumo. Queste tasse non provvedono bene, e bisognerebbe assicurarne meglio, almeno per quanto concerne il governo, la percezione. In molti casi il sistema degli appalti ai comuni non procede punto bene. Se la Camera approvasse questa riforma l'erario ne avrebbe vantaggio grandissimo.

Dopo avere rapidamente passato in rivista l'andamento dell'amministrazione dei beni demaniali, il ministro viene a parlare della somma che sopra essi sarebbe disponibile, dedotta che ne sia la parte che è già venduta. Questa somma ascende a circa 557 milioni senza tenere conto dei beni ancora contestati. In capitale effettivo questi 557 milioni si possono valutare a 500.

(La voce dell'oratore diviene ogni momento più fievole; essa non giunge più fino a noi — il presidente lo prega a parlare un po' più forte. A noi riesce difficilissimo di seguirlo anche in via approssimativa)

Il ministro continua a leggere cifre relative ai beni demaniali.

Entrando poi a parlare dei bilanci speciali, trova che le spese straordinarie del bilancio dei lavori pubblici vanno tutti gli anni aumentando. L'oratore trova che bisogna in queste spese limitarsi allo stretto necessario, ma non bisogna totalmente sopprimerle perchè ciò tornerebbe a pregiudizio dello svolgimento della ricchezza pubblica. È necessario che i comuni e le provincie si diano seriamente le mani d'attorno per ciò che riguarda le strade. Non è più possibile che le ferrovie si facciano a carico dello Stato, perchè ciò comprometterebbe l'avvenire delle nostre finanze.

Le garanzie chilometriche non sono un buon sistema.

Una rete che deve essere compiuta è quella delle Calabro-Sicule; a questo proposito verrà presentata una convenzione che sostituisce i voti di quelle popolazioni. Altre spese verranno chieste per l'esercito e per la marina. Bisogna fare rigorose economie, ma d'altra parte non possiamo rimanere addietro alle altre potenze in fatto di armamento dell'esercito e dell'armata di mare. Le nostre relazioni colle potenze sono buone e ciò ci fa sperare che queste nuove opere non saranno tali da turbare il nostro organamento economico.

Bisogna che l'Italia fissi una spesa annua per i suoi bilanci e che questa somma non sia sorpassata, a meno di circostanze straordinarie.

Il ministro entra a parlare dei bilanci avvenire ed enumera i risultati che avrebbero sopra essi le riforme che il governo sottopone al giudizio della Camera. Sostiene che la nostra amministrazione ne avrebbe vantaggio immenso.

Non fa profezie, nè si fa illusioni, ma è certo che la sistemazione della nostra finanza dipende soltanto da noi. Bisogna sapere e voler fare utili riforme e necessarie economie.

Bisogna che le opere straordinarie non oltrepassino i 60 milioni, ed allora si può promettere che se anche in cinque anni non si otterrà il pareggio, per lo meno ci si arriverà molto vicini.

Bisogna continuare con energia per la strada nella quale ci siamo messi.

Quando tutti siano d'accordo nell'ottenere altri 16 milioni di economie ad assestare le tasse applicando rigorosamente la legge di contabilità, ad approvare i due progetti per il riordinamento delle imposte e per l'unica cadastrazione, a limitare a 60 milioni le spese straordinarie, comprese tutte le spese maggiori, è certo che il pareggio non si farebbe aspettare lungamente.

Un grave ostacolo sorge, è vero, nel corso forzoso... ma se la Camera lo permettesse...

Voci. A domani! A domani!

PRES. L'on. ministro essendo stanco, continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta al tocco.

Nell'elenco che abbiamo dato ieri dei deputati che votarono per appello nominale sono occorse parecchie ommissioni alle quali oggi ripariamo.

Risposero SI

Accolla, Calvino, Del Zio, De Sanctis, Frascara, Govone, Gutierez, Mezzanotte, Musolino, Nobili, Praus, Salvoni, Sandonnini, Silvani, Sole, Speroni, Sprovieri, Tenca, Torre.

Risposero NO

Di Revel, Papafava, Pieri.

Ieri fu omesso, per errore tipografico, anche il nome dell'on. Broglio nell'elenco dei deputati che formarono la grande maggioranza in favore della legge sui chierici. Facciamo questa rettificazione, non perchè crediamo che all'on. ministro prema punto di far sapere al paese come abbia votato in una questione decisa *a priori*, e che si ebbe il torto di far troppo grossa e di protrarre troppo in lungo; se gli premesse, vorrebbe dire che approvasse la domanda fatta a sinistra dell'appello nominale; e certo egli avrebbe tutto il diritto di lagnarsi di una tale supposizione, bensì gli può e deve premere che il paese sappia come l'onorevole ministro fosse al suo posto e prendesse parte al voto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La notte scorsa, scrive il *Panaro* di Modena del 19, una guardia daziaria, in seguito a diverbio avuto per motivo di servizio con il suo vice brigadiere, esplodeva contro al medesimo la propria carabina, colla quale fortunatamente non riesciva a colpirlo. Gli vibrava però colla medesima un colpo al fianco, che si spera di nessuna conseguenza. La guardia venne tosto arrestata.

— Alla *Società* del 17 di Novi Ligure scrivono da Lerma:

Alcuni giornali accennarono ad una specie di ribellione avvenuta qui, ma noi possiamo assicurare che le cose avvennero in modo ben diverso da come furono raccontate.

La popolazione di Lerma, vedendo che il signor parroco, non sazio de' 4 confessionali di cui era impacciata la chiesa, volle aggiungerne altri due occupando così gran parte dell'area dell'angusto locale, si determinò ad esportare i due di nuovo collocati. — Fu una lezione al parroco e nulla più.

— L'*Indipendente* di Bologna del 20 annunzia, che il Tribunale correzionale di Ferrara si è dichiarato incompetente a giudicare i ventinove individui di Cento imputati d'aver provocati disordini allorchè entrò in attuazione la tassa del macinato.

— Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 19 corr. scrive:

La sera delli 11 corrente, nella villa di Ponte S. Lorenzo presso Sirolo, un tale Ruggeri Giovanni fu Francesco, d'anni 19, attaccava lite con Nicola Marinelli di Pietro, di anni 22, suo vicino e parente, e lo uccideva con un colpo di coltello. La sera stessa, mercè le attive indagini fatte dal sig. Cesare Urbani, luogotenente della guardia nazionale di Sirolo, l'uccisore del Marinelli veniva arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria, la quale si recava sul luogo per incominciare ad istruire il processo.

Tragedia in alto mare. — In data del 19 il *Movimento* di Genova reca:

Sulla catastrofe avvenuta a bordo della Barca italiana *Donna Aurora* nelle acque del Pacifico, di cui ci diede ultimamente un cenno il *Corriere Mercantile*, ci vengono comunicate notizie, la di cui fonte officiale ne garantisce l'esattezza.

Ecco infatti la precisa narrazione del fatto, come la riceviamo da una lettera che l'agente consolare italiano in Calpera (Chile), signor Giovanni Ravenna, scrive ad un suo e nostro amico da quel porto, il 5 passato marzo:

« Sono occupato in affari consolari. È qui giunta la barca goletta italiana *Donna Aurora* da Genova, al cui bordo furono assassinati il capitano ed il piloto. Tutta la gente dell'equipaggio si trova in prigione per istruire il processo; il carico è in buona condizione e nulla fu rubato, a quanto pare. In quanto ai morti, sembra che il piloto, accompagnato da altre persone della sua guardia, abbia assassinato il capitano Ribotti Filippo, e poi, vedendosi scoperto, si sia ucciso con un revolver; il piloto era sardo e si nomava Giov. Maria Sanna.

« Il bastimento fu portato in porto dal piloto di un bastimento della Costa, il quale domanda la terza parte del carico e bastimento a titolo di salvataggio, ma io farò quanto posso per mettere in salvo gli interessi italiani. »

Arresto di un ladro. — Ieri, scrive il *Gaulois* del 13, al Grand-Hôtel venne arrestato un impiegato di una casa di commercio di Madras, ch'era fuggito dall'India dopo avere rubati tre milioni e mezzo di franchi al suo principale. Quel ladro calcolava di vivere da gran signore a Parigi, ma siccome l'India comunica con l'Europa mediante un filo telegrafico sottomarino, un telegramma spedito da Madras al governo inglese, e da Londra trasmesso a Parigi, lo fece arrestare nell'albergo in cui dimorava. L'arrestato aveva molti denari e non pochi biglietti di banca, il cui totale è ben lungi dal rappresentare l'enorme somma rubata.

Una macchina micidiale. — La *France* del 16 scrive che la più micidiale delle armi da guerra perfezionate fu testè inventata da un portoghese. Quell'inventore lusitano, a cui l'umanità dovrebbe innalzare una statua, ha presentato al ministero della guerra di Lisbona una macchina che si manovra con la massima facilità, e che tira 12,000 colpi in un quarto d'ora, vale a dire 800 colpi al minuto.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. ministro della finanza ha cominciata oggi la tanto attesa esposizione di finanza, ma non l'ha terminata, chè, poco dopo le ore cinque, tanto la Camera ed il ministro sembravano stanchi l'uno di leggere, l'altra di tener dietro ad una fila interminabile di cifre e di calcoli, che la seduta fu sciolta, rinviando a domani il seguito del discorso, che sarà la parte più importante, siccome quella ch'esporrà le idee del governo rispetto al corso forzato e gli accordi stabiliti colla Banca e le altre operazioni disegnate.

L'on. ministro ha oggi spaziato parte nel campo ristretto della storia finanziaria, parte in quello più vasto delle previsioni.

Egli prese le mosse dalla situazione del Tesoro e dai risultati degli esercizi anteriori.

La situazione del Tesoro, quale fu distribuita, giunge ai seguenti risultati:

	Attivo	Passivo	Disavanzo
	milioni	milioni	milioni
1866 ed esercizi ant.	281	370	89
1867	912	1067	155
1868	1154	1223	69

Si ha dunque un disavanzo di milioni 313

Il disavanzo a tutto il 1868 era stato calcolato nella situazione anteriore di 572 milioni; si ha perciò la diminuzione di 259 milioni. Donde proviene questa diminuzione? Donde proviene! Eccolo in tre cifre. Esso deriva: 1° da aumento nei prodotti dell'asse ecclesiastico, 33 milioni; 2° da minor eccedenza di residui passivi su attivi e spese minori 42; 3° imprestito della Regia cointeressata, 184 milioni.

I lettori saranno un po'sorpresi di trovare pel 1868 un bilancio di spese per 1223 milioni, mentre era stato votato di 998; ma vi hanno: 1° trasporti di fondi da esercizi anteriori per L. 38,740,000; 2° spese derivanti da leggi approvate o da approvare per L. 82,550,000; asse ecclesiastico per 104 milioni.

D'altra parte le entrate calcolate in 780 milioni, ebbero un aumento di 7 milioni; poi i proventi della Regia per 184 milioni, poi l'asse ecclesiastico per 183 milioni, ciò che dà in complesso i 1154 milioni, notati di sopra ed il disavanzo di 69 milioni.

Veniamo al 1869. L'on. ministro non va interamente d'accordo con la Commissione del bilancio, ma le differenze non sono gravi.

Il disavanzo del 69 da lui valutato di L. 81,780,000 viene cresciuto per diminuzione d'entrate di L. 17,130,000 e per aumento di spese di L. 2,040,000; in complesso resta di L. 100,950,000. Ma conviene aggiungere le maggiori spese per L. 11,470,000; l'aggravio derivante dalle convenzioni sulle strade ferrate, qualora vengano approvate dal Parlamento, per L. 15,000,000, la diminuzione d'entrata sul rimborso della spesa di costruzione della ferrovia ligure per L. 3,300,000; il disavanzo in fin de' conti sarebbe di lire 130,620,000.

D'altro lato vi sarebbero minori spese per L. 13,500,000, minori guarentigie alle strade ferrate per L. 5,470,000, minori aggi sulla valuta per 7 milioni; somma L. 25,970,000, la quale ridurrebbe il disavanzo a sole L. 104,650,000. Ancora una nuova riduzione bisogna fare, cioè di circa 28 milioni e mezzo della ricchezza mobile del 2° semestre 1868 che entra nelle casse dello Stato nel 1869; perciò il disavanzo del 1869 resta di 75,690,000 lire.

Ma non basta ricercare qual è il disavanzo aritmetico; bisogna vedere di qual somma può disporre il Tesoro.

Ora al disavanzo del 1868 ed anteriori di	milioni	313
Ed a quello del 1869	»	76
Si debbono aggiungere:		
Residui attivi di dubbia esazione .	»	85
Anticipazioni alle ferrovie . . .	»	100
Resti attivi da esigere	»	40
Somma, milioni		614

Come provvede il ministro a questa deficenza?

1° Coi Buoni del Tesoro per	300	milioni
2° Coll'imprestito della Banca per	378	»
Somma	678	milioni

da cui dedotti i 614 resterebbe alla fine del 1869 un fondo di cassa di 63 milioni pel servizio delle Tesorerie.

Noi non seguiremo l'on. ministrò nel labirinto di cifre, nel quale si è aggirato. Solo diremo, che egli tenendo conto di spese che cessano, di rimborsi e de' proventi netti dell'asse ecclesiastico, calcola che il disavanzo effettivo del 1870 si possa ridurre a 59 milioni.

L'on. ministro ha fatti particolareggiati ed importanti confronti fra' quattro bilanci dal 1867 al 70, facendo notare l'aumento delle spese intangibili, la riduzione delle spese amministrative, già assai assottigliate, osservando come i carichi dell'ammortamento di debiti siano gravi, ma vadano scemando fra qualche anno, come i proventi delle tasse siano in via di aumento. Egli ha valutato pel 1870 un aumento notevole nelle imposte, sopratutto di 40 milioni nel macinato; noi siamo persuasi che questa tassa debba esser produttiva assai, ma è possibile che sino dal 1870 abbia a gittare nelle casse 70 milioni?

Egli ha dati estesi ragguagli sull'applicazione della tassa del macinato, sul riordinamento dell'amministrazione delle imposte dirette, che comincia a dar buoni frutti, ha presentata la legge pel riordinamento di tali imposte, colla proposta di un sistema uniforme di catasto fondiario da applicarsi in capo di quattro anni, ha annunziata la riforma della legge del dazio consumo, e dell'asse ecclesiastico ha dato notizie tutt'altro che soddisfacenti. Ormai il capitale de' beni immobili da vendere non si stima che 555 milioni, da cui dedotto il quinto, perchè i pagamenti si fanno in obbligazioni all'80 per cento, restano 444 milioni; le rate da esigere sulle vendite fatte essendo effettivamente di 113 milioni, la somma complessiva sarebbe di 557 milioni, che il ministro calcola di 500 milioni. A che si riducono le migliaia di milioni che la fervida imaginazione de' finanzieri da caffè si ripromettevа da' beni incamerati e da convertire!

Il ministro ha biasimato le spese straordinarie non urgenti, ed ha ragione; ma perchè si fanno? Crede che nelle spese si possa ancora fare un'economia di 16 milioni e che sia indispensabile l'energica applicazione delle leggi votate.

Ma si avrà il pareggio? L'onorevole ministro è stato modestissimo; non ha asseverato che il pareggio si possa ottenere rigorosamente in cinque anni; ma ha assicurato la Camera che nel 1880 o nel 1881 comincierà per la finanza italiana un'èra nuova! È sotto l'impressione di questa profezia, che la seduta venne sciolta.

La Camera ha adottato oggi per iscrutinio segreto la legge per l'abolizione dell'esenzione dei chierici dalla leva; non vi furono che 33 voti contrari.

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 20 togliamo le seguenti notizie:

S. M., recatosi iersera inatteso al teatro San Carlo, ebbe dal pubblico ivi accolto unanime e clamorosa ovazione.

— Il 18 corrente fu scoperta a Milano una cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, ordinata e diretta da Giuseppe Mazzini che trovasi a Lugano. I principali cospiratori, tra i quali Nathan Giuseppe di Londra, furono arrestati; e furono sequestrate armi, bombe fulminanti e documenti. La città di Milano fu sempre ed è tranquillissima.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 19. — Il governo prese misure energiche per impedire la formazione di bande bulgare. I bulgari che ricusassero di obbedire saranno posti sotto processo.

Bruxelles, 20. — L'*Etoile belge* dice che probabilmente le trattative franco-belghe non avranno alcun risultato, almeno pel momento. Frère Orban deve ritornare qui verso la fine della settimana.

Ebbero luogo nuovi scioperi nel Borinage.

Madrid, 19. — *Seduta delle Cortes* — Il ministro Figuerola lesse il progetto che fissa il bilancio delle entrate a 2141 milioni di reali. Le tasse per la successione dei figli legittimi sono soppresse. È mantenuta la soppressione dei diritti di dazio consumo. I diritti d'importazione sono aboliti. Quelli delle dogane sono divisi in tre categorie. I diritti straordinari, che sono fissati al 30 per cento *ad valorem*, vengono ridotti gradualmente in 6 anni al 15 per cento. Il ministro propone che venga soppressa pel 1° gennaio 1870 la regia del sale, e pel 1° luglio quella dei tabacchi. Conserva la ritenuta del 5 per cento sulla rendita dello Stato e sugli stipendi degli impiegati.

Il bilancio delle uscite verrà presentato fra tre settimane.

Washington, 19. — Otto vapori, portanti 77 cannoni, ricevettero l'ordine di andare a rinforzare la squadra delle Indie Occidentali.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni* — Furono adottati gli articoli fino al 14 del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 20 aprile 19	20
Rendita francese 3 % . .	71 20	71 10
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	56 30	56 25
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	478 —	478 —
Obbligaz. » » .	228 75	229 —
Ferrovie Romane	52 50	52 50
Obbligaz. »	133 50	132 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	154 50	154 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	160 —	159 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/2
Credito Mobiliare francese .	252 —	253 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	423 —
Azioni » »	621 —	618 —

	Vienna, 20
Cambio su Londra	124 20
	Londra, 20
Consolidati inglesi	93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 aprile

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	58 35	d.	58 30
3 %	C. l.	35 70	d.	35 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 60	d.	77 50
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	83 60	d.	83 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . . .	FC. l.	635 1/2	d.	634 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	440 3/4	d.	440 1/4
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869 . .	N l.	— —	d.	1615 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	C. l.	1845 —	d.	1840 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	— —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	205 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	288 —	d.	287 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	167 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. l.	435 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 3/4	d.	— —
3 % id.	N. l.	36 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1/2	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	173 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 80	d.	20 78

Prezzi fatti del 5 % 58 27 1/2 - 30 - 32 1/2 fc.

Borsa di Genova del 19 aprile.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 10	58 15
» » » . f. m.	58 10	58 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . cont.	1848 —	1838 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	419 —	401 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	434 —	— —

Borsa di Milano del 19 aprile.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	58 15
» » 5 % . f. c.	— —	58 25
Az. Banca Nazionale . . .	— —	— —
» » . . . f. m.	1815 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	287 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	— —	166 50
» Beni demaniali . . .	436 50	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 19 aprile.

Corso legale 58 12 1/2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1853

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 72

TEATRI DEL 20 APRILE

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma Associazione.

Pagando l'**intera Azione** a tutto **aprile** è fatto lo **sconto del 6 0|0**

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà n. 10, e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone, n. 11, nonchè a Firenze presso il sig. Baccani e Comp., speditori; Pisa, Fratelli Martin Wedard, sotto le Logge di Borgo e piazza S. Martino; Alessandria, Casolati Francesco, farmacia e drogheria, via Maestra.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi Committenti del 1868, cioè **L. 17** cadun Cartone.

VERO BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli [illegible]erteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, [illegible]odi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Ca[illegible]ari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

R. GIARDINO ZOOLOGICO
Piazza Vittorio Emanuele, alle Cascine

SI AVVERTE che in detto Regio Giardino si effettua la vendita di circa 2,500 uccelli di diverse razze e colori, ora arrivati dall'Africa e dall'America, al prezzo di lire 6 a 20 la coppia compresa la gabbia.

Vi si trovano pure dei pappagalli atti a pronunziare parole e varie specie di perochetti.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS FARMACISTA, DOTT IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea e facilità di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Depositi: a Firenze, farmacia RealeItaliana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

EXTRAIT D'YLANG-YLANG
E
[illegible]

de RIGAUD et COMP. Profumiers
Rue Richelieu, n. 45, Paris.

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Compaire, via Tornabuoni, nº 20, palazzo Corsi. Roberts, farmacia della Legazione britannica. — In Bergamo, presso il sig. Terni.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

R. STABILIMENTO TERMO-MINERALE
DI MONTECATINI
In Val di Nievole — Provincia di Lucca

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

ACQUE PER BAGNI	ACQUE POTABILI
TERME LEOPOLDINE	**TETTUCCIO — REGINA**
BAGNO REGIO	ULIVO
BAGNO AL TETTUCCIO	RINFRESCO

La stagione balneare del corrente anno incomincierà il primo maggio e finirà il 15 settembre.

LA DIREZIONE.

AFFITTASI un primo piano di 22 ambienti in Borgognissanti, nº 35 — Come pure una bottega.

Dirigersi al secondo piano.

FARINE UNGHERESI
GARANTITO RENDIMENTO

di 40 0|0 almeno
NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all'ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria, nº 6, palazzo Uguccioni.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, nº 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e Cª; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Soirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e Cª, Sabbatini e Cª; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'Italia.

POLVERI E PASTIGLIE
AMERICANE *del dott.* **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI: Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso:

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L.	800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	»	900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	»	900
4ª e 5ª cl. id.	»	1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche*, *dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione** è **difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto** *coll'***Idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose*, *linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 12, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: BERTARELLI di TOMMASO, a *Milano*; AGENZIA D. MONDO, a *Torino*.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

EPILESSIA GUARITA

Ogni persona soggetta all'Epilessia (mal caduto) troverà la sua RADICALE GUARIGIONE usando l'infallibile specifico del dottor Fr. Heuschell, 80, Prinzeustrasse, in Berlino.

GUIDA MAGNETICA
TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent. 30.

SUCCURSALE

della Fabbrica di ***Telegrafi*** ed ***Apparecchi Elettrici*** di Neuchâtel in Firenze, Chiasso Altoviti, 2, dietro il Palazzo municipale.

S'incarica di lavori in Campanelli, Orologi ed Apparecchi elettrici d'ogni genere; parafulmini, ecc., ecc.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

L'HOMME QUI RIT
PAR
VICTOR HUGO

4 beaux volumes in-8° — Prix, 32 Francs

Si spedisce l'***Opera completa, franca ed assicurata*** in qualunque paese del Regno contro L. **33** dirette a Stefano Malaguzzi, Libraio in Brescia.

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
Preparato dai Farmacisti NICCOLA CIUTI e FIGLIO

Esso è limpido e non ha nè il gusto, nè il sapore del ferro, poichè tiene in perfetta miscela la China e il Ferro, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente.

Si vende alla loro Farmacia in via del Corso, N. 3, in Firenze, al prezzo di lire 3 la Bottiglia grande, e lire 1 50 la p'ccola.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** sì acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA
Ammessa in varie esposizioni

Quest'ammirevole tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute. La Tintura americana è universalmente adoperata e specialmente in America, ove ha ottenuto l'approvazione nell'esposizione di New-Yorck come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuto nell'Italia sono prove sufficienti della sua efficacia.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal signor Zempt profumiere, strada Santa Caterina a Chiaia, N. 6. *Firenze*, T. Bernini, via Rondinelli e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

SULLA CONSERVAZIONE DEI VINI

Delle varie sostanze proposte ed impiegate per la conservazione dei vini, quali si possono usare con qualche vantaggio, e quali si debbano proscrivere come dannose alla pubblica salute — Indice sommario — De' varii mezzi di conservazione del vino — La gessatura — L'acido solforoso — L'acido solforico — Mezzo per conoscere se fu aggiunto acido solforico al vino — L'aggiunta dell'alcool — Diversi modi di vinage — L'allume — Metodo semplice per scoprire l'allume nel vino — Sal nitro, sal comune — Del vino di quest'anno che ha incominciato ad alterarsi — per medicarlo — Confronto fra l'acido tartarico ed il solforico a tale scopo — Riempitura, travasamento, chiarificazione dei vini — Il riscaldamento — Della colorazione artificiale dei vini — Mezzo di riconoscerla — Conclusione — L'acido tartarico — Prezzo, L. 1. — Si venderà in Firenze al Laboratorio chimico-farmaceutico Bizzarri, via Condotta, num. 9, e dai principali Librai.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

Facsimile de. timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e risette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati sui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SALUTE ED ENERGIA
Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA Nº 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA Nº 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA Nº 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 33; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.